

# Stangata: ancora proteste Per la Confindustria «solo rastrellamento di soldi»

### Dichiarazione di Solustri - Dura nota della Federazione Cgil-Cisl e Uil dell'Emilia-Romagna - Preoccupazione degli artigiani

ROMA — La manovra economica del governo, ovvero la stangata di fine luglio, non è affatto una partita da considerarsi chiusa. Dopo le decisioni prese dal consiglio dei ministri sabato scorso le reazioni non si sono fatte attendere e ancora riempiono le pagine dei giornali. Oggi a scendere in campo è la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL e UIL dell'Emilia-Romagna che invita i lavoratori ad un forte impegno di mobilitazione per correggere in sede di conversione dei decreti e per la definizione in Parlamento della legge finanziaria '83.

In particolare la segreteria della federazione sindacale giudica necessario promuovere, anche alla riapertura delle fabbriche, assemblee per discutere nel merito e nello specifico le misure adottate dal governo Spadolini.

Una particolare attenzione — dice in sostanza il documento di CGIL, CISL e UIL dell'Emilia-Romagna — deve essere spiegata in maniera puntuale la iniquità dei provvedimenti presi e i loro intrinseci effetti inflazionistici. La gravità della manovra messa in moto dal governo è sottolineata anche

dal fatto che fino ad ora non si è levata nessuna voce in difesa del «pacchetto della nuova austerità». Prova ne sia che anche la Confindustria per bocca del suo direttore generale, Alfredo Solustri, giudica non consona alla situazione economica finanziaria del paese questa manovra in quanto «si limita al solo rastrellamento di nuovi mezzi finanziari. Questo — sottolinea Solustri — è solo un giudizio tecnico, quello «politico» la Confindustria lo darà solo a settembre. La stessa Confindustria, come d'altronde quasi tutte le altre associazioni di categoria e professionali e, prima di tutte, le organizzazioni dei lavoratori, ha sottolineato, quindi, come la manovra vada rivista. «L'obiettivo avrà un solo effetto: aumentare i prezzi e diminuire la concorrenzialità dell'industria italiana».

Preoccupazione è stata espressa anche dal settore artigiano e in particolare dalla CNA che raggruppa nel suo ambito una parte consistente delle imprese. «Preoccupa — dice allarmata la nota della CNA — la entità della manovra di provvio in gran parte affidata alle imposte indirette. Il massiccio ricorso all'aumento delle aliquote dell'IVA, infatti, potrà

# Il governo colpisce produttori e consumatori, da dove verrà la ripresa?

## Prandini: ecco quanto costa il rifiuto di scegliere

### Il presidente della Lega delle cooperative ripercorre le tappe che conducono alla stangata proposta dal governo: mesi e mesi di confronti e poi si decide sulla testa di tutti

ROMA — A sentire Andrea Prandini, presidente della Lega delle cooperative, «solo stangazione e peggioramento del livello di vita nel nostro futuro. Abbiamo visto i dati Mediobanca sui bilanci: la stangata della domanda che si protrae da 24 mesi, ha cominciato via i profitti che si erano ripresi nei due anni precedenti, indebolendo ulteriormente la capacità di investire delle imprese. Se vengono indeboliti sia i produttori che i consumatori, da dove verrà la ripresa? È questa la domanda a cui bisogna rispondere nel giudicare la manovra finanziaria del governo».

L'abbiamo girata a Onelio Prandini, presidente della Lega delle cooperative. «E questa la domanda a cui bisogna rispondere nel giudicare la manovra finanziaria del governo».

«L'abbiamo girata a Onelio Prandini, presidente della Lega delle cooperative. «E questa la domanda a cui bisogna rispondere nel giudicare la manovra finanziaria del governo».

ra con criteri più vicini alle esigenze del nostro tipo d'impresa: quest'anno ha diminuito le operazioni rispettando il 1981. E non perché manchi del tutto la domanda di finanziamento, bensì perché l'aumento del fondo di dotazione, esigenza accertata e accettata da molto tempo, non ha trovato posto nel bilancio 1981 né in quello del 1982. Eppure, siamo in grado di dimostrare l'effetto positivo, moltiplicatore del finanziamento del Cooperativismo. Non parliamo di finanziamenti delle perdite, come capita così spesso in altri settori, ma di aumenti effettivi di capacità produttiva e di occupazione. Nonostante le difficoltà che incontrano, vengono costituiti in continuazioni nuove cooperative. Migliaia di lavoratori e piccoli imprenditori hanno scelto la via dell'autogestione dell'impresa anche in questi primi mesi dell'82. Tuttavia il «Foncooper», lo strumento di promozione

risultano da precisi documenti iniziali. Il forte di alcuni dirigenti della cooperazione è, forse, di soccombere qualche volta a un senso di stanchezza, di sfiducia verso un potere pubblico che non vuol scegliere, che si riduce sempre a patteggiare qualche concessione. Freni la ricapitalizzazione dell'impresa cooperativa: fra noi l'accordo c'è, chiediamo che non si penalizzi sul piano fiscale l'aumento delle quote sociali, sia il versamento di nuove quote ad un livello oggi accettabile — 10 o 12 milioni per socio, secondo l'attività — sia la destinazione ad aumento delle quote delle rivalutazioni monetarie o di una certa quota di utili. Il ministro Formica ha cominciato a introdurre alcune norme nella «Vesinti-bis» norme parziali. Il Senato ha approvato; la Camera blocca la legge. Qui non si tratta solo di spendere agevolazioni fiscali a vuoto, come purtroppo avviene spesso, perché contro ogni quota sociale c'è l'investimento, il posto di lavoro. È un punto fondamentale, lo vorremmo riprendere come scelta nella legge finanziaria. Vogliamo un confronto diretto su scelte come queste con chi è la politica economica. C'è accordo, fra le centrali cooperative, per una rappresentanza nostra adeguata nel Comitato economico e sociale della Comunità europea come nel Consiglio dell'economia e del lavoro. C'è accordo per potenziare la promozione cooperativa tramite gli stanziamenti del ministero del Lavoro e l'Istituto Luzzatti per l'informazione e la formazione».

«Dove si blocca, dunque, questa spinta?»

«Secondo me, su due punti: alcune forze politiche esterne a riconoscere il ruolo autonomo del movimento cooperativo come forza economica e sociale. Che implica pari dignità con tutte le altre forze organizzate di fronte allo Stato. In secondo luogo, in parte per la ragione precedente, il governo non ci considera ancora un interlocutore globale. Abbiamo avuto un incontro con Spadolini, molto positivo, ma procedere su questa strada è ancora molto difficile. Comunque, è l'impegno attuale della Lega».

ROMA — Il presidente dell'Unione Petrolifera Achille Alberti è tornato a chiedere, in una conferenza stampa, la soppressione dei primi tre articoli del decreto-legge 430 che dispone: 1) la eliminazione dei depositi di carburanti denominati SIF (che vuol dire «Schiavo d'imposta di fabbricazione»), dove si fanno manipolazioni e redistribuzione fuori dalle raffinerie; 2) la soppressione della dilazione di 30 giorni fra vendite di carburanti e versamento delle imposte riscosse; 3) la modifica degli stocaggi nei depositi doganali, in pratica un ampliamento. Dopo l'approvazione del Senato, la Camera potrebbe varare in set-

ti della benzina e della liberalizzazione del gasolio — probabilmente motivi che nessuna delle parti ha interesse a dire. In linea di fatto, l'UPI e l'ENI non vedono che le disposizioni non raggiungono lo scopo. I 40 depositi SIF non possono essere aboliti, riportando tutte le operazioni dentro le raffinerie, perché non c'è spazio, costa molto e non migliora i controlli contro le frodi (in realtà, i controlli sarebbero semplificati e la distribuzione appesantita). I trenta giorni di dilazione nel versamento delle imposte potrebbero essere ridotti, non eliminati. Sono argomenti su cui doveva esserci un confronto e non c'è stato: le ragioni restano inspiegabili.

# Capria: forse a settembre firmeremo l'accordo sul gas con l'Algeria

### La presenza del ministro del commercio estero, Capria, alla giornata italiana della Fiera di Algeri, il 6 settembre, potrebbe essere l'occasione per far compiere passi avanti risolutivi alle trattative fra la SNAM (ENI) e la SONATRAC (Ente petrolifero algerino) relative alla fornitura di 12 miliardi di metri cubi di gas metano all'anno al nostro Paese.

ROMA — La presenza del ministro del commercio estero, Capria, alla giornata italiana della Fiera di Algeri, il 6 settembre, potrebbe essere l'occasione per far compiere passi avanti risolutivi alle trattative fra la SNAM (ENI) e la SONATRAC (Ente petrolifero algerino) relative alla fornitura di 12 miliardi di metri cubi di gas metano all'anno al nostro Paese.

Lo ha dichiarato lo stesso Capria, ieri pomeriggio, alla commissione Industria della Camera, che lo aveva invitato proprio per essere informato sull'andamento delle trattative con il paese nord africano.

Il ministro ha detto, fra l'altro, che il ritardo della conclusione dell'accordo con l'Algeria costa 100 miliardi l'anno per il mancato avvio dell'ammodernamento dei miliardi investiti nella realizzazione del

gasdotto, e per la sua manutenzione. Senza contare i danni per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno e per la conclusione di altri accordi di interscambio con l'Algeria.

Per quanto concerne il gasdotto siberiano, Capria si è richiamato alla scelta di autonomia della CEE e dell'Italia, ma è stato vago sulle conseguenze operative.

Riguardo all'approvvigionamento di gas metano, è intervenuto con una dichiarazione il compagno on. Gian Luca Cerrina Ferroni, membro della commissione Industria della Camera. Rilevato che la partecipazione italiana alla costruzione del gasdotto siberiano e il contratto per la fornitura di metano dall'URSS sono tuttora bloccati dal «veto» di alcuni partiti della maggioranza, il deputato comunista ha affermato che è significativo che ogni qualvolta il nostro

Paese tenta di ridurre la propria dipendenza dal petrolio insorgono opposizioni, aperte o mascherate, nel seno stesso del governo e della maggioranza.

Cerrina Ferroni ha affermato quindi che «i contratti con l'URSS e l'Algeria sono entrambi necessari alla realizzazione degli obiettivi del piano energetico nazionale... aumentare la quota di metano in sostituzione del petrolio; incrementare le importazioni per destinare il metano nazionale a riserva strategica; diversificare le aree di approvvigionamento per ridurre la vulnerabilità del nostro Paese. La quota di metano derivante dai contratti con l'URSS e dall'Algeria non è facilmente sostituibile, anche se costituisce solo una quantità minore rispetto al fabbisogno».

# Siderurgia: la crisi si aggrava Dove sono i piani del governo?

### Conferenza stampa del PCI ieri a Roma sulla situazione del settore - A settembre assemblee nelle fabbriche e conferenze di produzione organizzate dai comunisti

ROMA — Una forte critica all'enorme vuoto di politica industriale del governo è venuta ieri dal PCI che in una conferenza stampa, a Montecitorio, ha tratteggiato il quadro allarmante dell'industria siderurgica (pubblica e privata) nel nostro paese. Il limite fondamentale dell'azione del governo — ha detto il compagno Andrea Margheri — è che questa ha due facce: una della stangata, l'altra di freno agli investimenti che colpiscono, entrambi, l'apparato industriale del nostro paese e, quindi, la siderurgia. Questa e semplicità mette a nudo i veri nodi della crisi dell'industria siderurgica del nostro paese. Innanzitutto l'estrema debolezza dell'iniziativa del governo nelle relazioni economiche internazionali. In sostanza, l'esecutivo è rimasto vittima della sua stessa politica, monetaristica e recessiva, bloccando una iniziativa autonoma del nostro paese nella ricerca di nuovi mercati.

Non sono state nemmeno attivate quelle profonde modificazioni nel nostro apparato produttivo capaci di rilanciare le produzioni dell'acciaio di massa ma anche di promuovere produzioni ad alta tecnologia e acciai speciali. «Basti pensare — ha detto il compagno Margheri — alle divisioni e alle incertezze del nostro governo sul caso del gasdotto siberiano. L'acciaio e il gasdotto sono attualmente un banco di prova dello scontro commerciale ed economico tra gli USA e l'Europa le cui conclusioni — ha continuato Margheri — condizioneranno lo sviluppo dei paesi della CEE, la loro autonomia nei rapporti con le economie dei paesi dell'Est e del Terzo Mondo, il loro stesso potenziale produttivo».

Se poi a tutto questo aggiungiamo il vuoto pressoché totale di programmazione del settore, allora il quadro della crisi della nostra siderurgia si fa preoccupante. Per queste ragioni il PCI ha lanciato la sua sfida al governo: il rilancio della siderurgia si intreccia con la battaglia più generale per una nuova politica industriale. Su questo

orientamento a partire da settembre (ma in molte fabbriche bresciane e della Campania sta già avvenendo) i lavoratori saranno chiamati a dire la loro sulla crisi che investe le fabbriche per poi giungere a vere e proprie conferenze di produzione preparatorie di una manifestazione nazionale di lavoratori siderurgici.

Ma nelle fabbriche di cosa si discuterà in concreto? La piattaforma presentata dal PCI, come base per il dibattito, è chiara. Innanzitutto si dovrà chiedere un piano di settore capace di coordinare iniziative e interessi di tutte le aziende (pubbliche e private). Quindi è necessaria una sorta di «politica di piano» che non veda più marciare per proprio conto ogni impresa e ogni gruppo. Altro punto di rilievo sarà il recente accordo tra Finsider e Teksid, definito «valido e necessario sul piano produttivo e impiantistico» dal PCI ma pieno di contraddizioni per le mancate scelte del governo. In sostanza, la preoccupazione è che l'impresa pubblica, avendo uno scarso potere contrattuale rispetto a quella privata (dovuto anche all'incapacità dei gruppi dirigenti pubblici), scarsi sulla collettività un onere eccessivo.

Il punto più debole della situazione restano comunque gli acciai speciali. I comunisti lo avevano previsto — ha detto Margheri — quando si parlò del piano Finsider e la mancata integrazione tra Piombino e la Nuova SIAS lo dimostra. Per questo motivo la richiesta del PCI è di un innalzamento del tetto di produzione per gli acciai speciali modificando così anche i drastici tagli che il governo vuole fare sugli impianti primari a Sesto S. Giovanni. Tutto ciò avrà un senso anche se verrà affrontato con energia il delicato problema della commercializzazione del prodotto acciaio. «Senza di questo — ha concluso Margheri — non sarà possibile aumentare la capacità delle imprese a difendere le produzioni nazionali e a consolidare le quote di esportazione».

«Torna il caos nei porti: da domani al 20 dodici ore di sciopero»

ROMA — Il programma di scioperi che si svilupperà da domani sarà pesante ed avrà effetti prolungati: lo afferma un comunicato della Federazione dei trasporti della CGIL (FLT) in relazione alle azioni di lotta annunciate dai portuali per la vertenza che interessa il loro settore.

La FLT-CGIL, nel comunicato, afferma fra l'altro che «una frangia della controparte, appoggiata dal ministro Mannino, è accettata da uno spirito di rinvicina che le fa perdere di vista l'atteggiamento responsabile del sindacato, la portata strutturale della crisi portuale e le dimensioni economiche e legislative per superarla».

Gli scioperi (12 ore articolate nei periodi 5-12 e 20-30 agosto) non coinvolgeranno per questo mese le navi traghetti che collegano le isole, ma i sindacati hanno già avvertito che, in assenza di una soluzione, verrà bloccato anche questo servizio.

Nei periodi annunciati le operazioni di ormeggio delle navi verranno ritardate di due ore.

tro, ha ribadito la richiesta dei deputati comunisti, che, con la legge finanziaria, il governo presenti contestualmente il bilancio 1982 e quello triennale; ed ha ammonito l'esecutivo a non ingolfarsi nella strada senza sbocco di una legge finanziaria infoltita di deleghe al governo nel suo insieme o ai vari ministri.

I comunisti si batteranno con estrema fermezza contro siffatte ipotesi, che denunciano — ha concluso Gambolato — per quelle che sono una pericolosa distorsione di uno strumento fondamentale per la politica economica dello Stato, quale è, appunto, la legge finanziaria. Ne intendono delegare ad alcuni ministri l'adozione di misure che colpiscono le grandi masse di cittadini.

# «Giallo» per la finanziaria '83 È stata approvata oppure no?

ROMA — La legge finanziaria, che il governo afferma di aver approvato sabato scorso, ancora non è stata depositata alla Camera. Ciò, nonostante l'impegno assunto da Spadolini al Senato di consegnare al Parlamento entro il 31 luglio il documento fondamentale di politica economica per l'anno prossimo.

L'inadempienza potrebbe assumere aspetti politicamente più gravi di un ritardo di trasmissione; in questi giorni a Montecitorio è venuto emer-

gendo il dubbio che forse, il Consiglio dei ministri abbia approvato solo la copertura della legge finanziaria, mentre il contenuto è ora in fase di elaborazione.

Il problema era già stato posto lunedì dal compagno Pietro Gambolato, responsabile del gruppo comunista in seno alla commissione Bilancio della Camera, al presidente della stessa, on. Giuseppe La Loggia; il quale, per tutta risposta, gli ha riferito che nei suoi contatti

con la Presidenza del Consiglio non era riuscito a capire se il disegno di legge finanziaria fosse stato approvato oppure no.

Ieri mattina da Palazzo Chigi non era pervenuto alcun messaggio. Sicché, all'inizio della seduta della commissione Bilancio, il compagno Gambolato ha espresso la risoluta protesta dei deputati del PCI per questo inammissibile comportamento del governo, oltre tutto offensivo delle prerogative del Parlamento. Gambolato, peral-

to, ha ribadito la richiesta dei deputati comunisti, che, con la legge finanziaria, il governo presenti contestualmente il bilancio 1982 e quello triennale; ed ha ammonito l'esecutivo a non ingolfarsi nella strada senza sbocco di una legge finanziaria infoltita di deleghe al governo nel suo insieme o ai vari ministri.

I comunisti si batteranno con estrema fermezza contro siffatte ipotesi, che denunciano — ha concluso Gambolato — per quelle che sono una pericolosa distorsione di uno strumento fondamentale per la politica economica dello Stato, quale è, appunto, la legge finanziaria. Ne intendono delegare ad alcuni ministri l'adozione di misure che colpiscono le grandi masse di cittadini.

# 127 DIESEL!

## 20 Km con un litro di gasolio ora anche con superbollo gratis\*

127 Diesel: l'auto con cui costa meno andare in auto. **FIAT**

\*Tutti i punti di vendita Fiat rimborsano anticipatamente il superbollo per un anno all'atto dell'acquisto di una 127 Diesel.